

APPUNTI SULLA CARTA DELLA SARDEGNA DI SIGISMONDO ARQUER

1. Nelle edizioni tedesca e latina del 1550 della « *Cosmographia Universalis* » di Sebastiano Münster, veniva pubblicata per la prima volta la « *Sardiniae brevis historia et descriptio per Sigismundum Arquer calaritanum* » (1). La *historia*, sintetica (*brevitatis studentes*) e in chiaro latino, delinea le principali caratteristiche isolate; qualche acra apprezzamento denota una irrequieta posizione spirituale dell'autore, e fa già trasparire alcuni sintomi di quella lotta, che l'Arquer concluderà tragicamente sul rogo, a Toledo, il 4 giugno 1571 (2). Insieme col testo, è stampata una cartina della Sardegna, che è stata giustamente ritenuta « forse la migliore fra tutte le carte relative all'Italia contenute nell'opera münsteriana » (3).

(1) Nella prima edizione della « *Cosmographia* » (1544) manca il lavoro di Sigismondo Arquer; quanto vien detto sulla Sardegna ripete i luoghi comuni delle descrizioni classiche, e tutto si riduce ad una ventina di righe, da p. 134 a p. 135. Tale edizione non si trova nelle principali biblioteche italiane, ed io baso le mie osservazioni sulla copia posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. Vanno pertanto considerate inesatte le affermazioni secondo cui il lavoro dell'Arquer sarebbe stato pubblicato « fin dalla prima edizione ». Cfr. R. ALMAGIÀ, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*. Napoli, Perrella, 1922, a p. 82. Può essere utilmente consultato in proposito, D. SCANO, *Sigismondo Arquer*, in « *Arch. Stor. Sardo* », 1935, pp. I-137, I-XC.

(2) S. Arquer nacque a Cagliari nel periodo compreso — secondo D. SCANO, *o.c.* — fra il 1522 e il 1527. Compì i suoi studi in Italia, laureandosi in legge (*in utroque*) nell'Università di Pisa. Successivamente fu a Siena, ove il 21 maggio 1547 conseguì la laurea in sacra teologia; la relazione della Commissione esaminatrice è stata pubblicata da P. LEO, *Sigismondo Arquer a Siena*, in « *Studi Sardi* », 1941, pp. 9-18. Il Leo suppone con fondati motivi che i rapporti epistolari col Münster, ai quali si accenna nel processo Arquer, abbiano avuto inizio a Siena, in quegli anni focolaio di eretici e di simpatizzanti luterani. Recatosi col padre a Madrid, l'Arquer rientrò presto in Sardegna con « la carica di avvocato fiscale e patrimoniale che era la più importante dopo quella del Viceré e di Reggente la Cancelleria ». Coinvolto in accanite lotte locali con potenti famiglie della nobiltà isolana, andò soggetto ad alterne vicende, che lo condussero all'ignominia del carcere ed alla successiva riabilitazione. Ma la questione religiosa diede in mano ai suoi avversari un potente e definitivo strumento di offesa e di vendetta.

(3) R. ALMAGIÀ, *o.c.*, p. 82. Fra le ristampe del lavoro dell'Arquer extra *Cosmographia*, non ci è pervenuta quella spagnuola, che gli avversari diffusero come capo d'accusa presso l'Inquisizione (cfr. D. SCANO, *o.c.* a p. 83), mentre è rarissima la copia stampata nel 1660 in Sassari (« in Tatarì, in sa Istampa de Hieronymu de Castelvi, Aguilò et Logu », secondo una notizia che desumo da L. APERLO, *Carte*

La rappresentazione dell'Isola, per quanto concerne la forma complessiva, è del tipo delle *tabulae antiquae* tolemaiche; l'Arquer ha adottato tale base per rendere possibili i confronti con la delineazione tolemaica (4). Tuttavia è lecito supporre che l'educazione mentale di umanista abbia indotto l'autore a preferire il frutto delle ricerche del grande geografo dell'antichità alle delineazioni derivate dalle carte nautiche del tempo, ed apparse già nelle *tabulae novae* dei Tolomei, e, ad esempio, nell'*Isolario* di Benedetto Bordone.

Pertanto le coste risultano ripetutamente e convenzionalmente false; fra tanta sommaria incertezza, solo i golfi di Alghero, di Oristano e di Cagliari si distaccano dagli archetipi, ed esprimono una grossolana aderenza alla realtà. Il rilievo si presenta con elementi vaghi e del tutto errati. Le montagne, che pur dovevano avere un valore indicativo, sono omesse proprio ove è presumibile la conoscenza diretta, per facilità di accesso o per consuetudine di traffici.

Questa osservazione si riferisce alle colline della Nurra, chiaramente visibili da Sassari; al monte Ferru, che sbarra bruscamente a settentrione i Campidani; al massiccio del Linas, così caratteristico nell'Inghesiente, ecc. I Campidani sono invece delimitati ad oriente da una serie di monti rigidamente disposti a spina di pesce nel senso dei meridiani, e accompagnati dalla dicitura « Giaræ Montes ». E' questo il primo toponimo « moderno », riferito alla orografia, che compare in una carta geografica dell'Isola. Il nome è vivo tuttora per designare alcuni altipiani della Marmilla; l'Autore lo ha esteso erroneamente a tutti i rilievi che da quella regione si spingono a nord del Campidano di Cagliari.

Ripetiamo che l'ubicazione e l'orientamento del complesso orografico della carta dell'Arquer non è soltanto lacunoso, ma del tutto errato; però, un'osservazione più attenta induce a concludere che, nel particolare, si rilevano precisi elementi di riferimento. Infatti la posizione di Gesturi e di Genoni presso le pendici delle montagne della Giara (e pure quella di Lâconi), viene riportata con fedeltà simile ad un appunto sommario, ma per nulla lontano dal vero. Da questo particolare trapela indubbiamente la conoscenza diretta della zona, insieme con una grande imperizia nel tracciarne uno schema.

geografiche della Sardegna, in « Studi Sardi », 1950, pp. 576-585. La più recente ristampa del testo dell'Arquer, con la relativa traduzione, deve a E. CONCAS, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, in « La Regione », 1922, pp. 3-27. P. LOGOLUSO, *Sulla « Descriptio Italiae » di Seb. Münster*, Trani, 1906, afferma che il testo dell'Arquer è un plagio da manoscritti (non dall'*Isolario*!) di Leandro Alberti. P. LEO, o.c., confuta facilmente tale gratuita asserzione, ma ignorando che fin dal 1922 R. Almagià aveva definito « del tutto inesatto » quanto sull'Arquer era stato scritto dal Logoluso. Noto che il Logoluso scrive spesso Arquer; ritengo che non si tratti di errore di stampa, ma di ripetizione del cognome Arquer, che leggesi a p. 272 della traduzione italiana del 1575 della *Cosmographia* (ed. Arnold Birkman).

(4) Inclusa nell'incisione, ad oriente della Sardegna, è una cartella in cui leggesi (ed. lat. 1550, a p. 243): « Nomina ista omnia no/ va sunt et usitata nunc/ in Sardinia, Si diligens/ lector voluerit nomina/ antiqua etiam scire, ta/bulam Ptolemaei cum hac/ conferat ac rem aper/tam habebit ».

Chi ha visto sveltare con la sua cima aguzza il monte di Nostra Signora di Gònare, sede di un Santuario tuttora frequentato, lo riconosce senza dubbi nel profilo del monte che l'Arquer colloca a sud di Macomer. Infine, si osserva fedelmente simile alla realtà la ubicazione di Osilo, centro pittorescamente raggruppato sulla sommità di un monte.

La ubicazione reciproca degli oggetti geografici è molto lontana dalla realtà. La disformità complessiva della rappresentazione cartografica, in parte dipende dall'Arquer, che è un cartografo improvvisato, e in parte dalla base tolemaica che falsa in tutte le direzioni le effettive dimensioni dell'Isola.

Il lato negativo della carta è offerto dalla idrografia. I cinque fiumi che intaccano con larga foce la costa, pur non essendo indicati col proprio nome, si identificano facilmente. Ad occidente si riconoscono il Temo e il Tirso; un terzo fiume con la foce presso l'isola di S. Antioco e con le sorgenti all'incirca nella Marmilla, va identificato col tolemaico Sacer. Ad oriente si osservano il Flumendosa e il Cedrino. Ma i singoli percorsi sono quasi totalmente fantastici; appare incomprendibile come un cagliaritano abbia potuto tracciare il Sacer nella valle del Cisgerri, pur tanto nota e frequentata, indicando un deflusso esattamente opposto a quello effettivo. E' da supporre che l'Arquer non abbia avuto la preoccupazione di appor- tare quegli aggiornamenti che la conoscenza dell'Isola gli consentiva con relativa facilità. D'altra parte, modificare il piano tolemaico avrebbe costituito un'opera molto impegnativa di restauro e di innovazione, nella quale l'autore non voleva o non poteva o non sapeva indugiare.

I centri abitati segnati nella carta sono trenta. Il simbolismo relativo è sempre determinato da case con mura e torri, quadrate e rotonde, chiaro-scure, in visione prospettica. Esiste una graduazione di importanza dei centri, espressa dalla grandezza dei simboli, però in genere sproporzionati e puramente riempitivi. Ad esempio, Sassari ha uno sviluppo orizzontale di circa cm.2; Alghero cm. 1,2; Bosa cm. 1,2, ecc. La rappresentazione della città di Cagliari si distacca dallo stereotipo simbolismo, perchè vi compare il disegno prospettico, preciso, delle torri di età pisana. Anche in questo caso l'esagerazione è evidente, perchè Cagliari circonda tutta la parte interna del golfo omonimo.

La riproduzione della carta dell'Arquer mi esime dall'elencare la toponomastica in essa contenuta; è opportuno però citare, come maggior merito del lavoro, quelle diciture che compaiono per la prima volta nella cartografia isolana: Tempriu, Martis, Osuli, Posada, Puagre, Macomer, Meana, Làconi, Genoni, Gèsturi, Quart, Sorris, S. Gavinus, Uras, Culeri, Olmedo, S. Gavin, Giarae montes, Turritania. Inoltre l'indicazione delle due tradizionali parti della Sardegna assume la sua prima espressione con le diciture: Caput Lugudori, Caput Calaris, e con la punteggiatura del confine.

Ma altri due meriti vanno riconosciuti all'Arquer: l'uso della toponomastica del suo tempo (i toponimi latini traducono le forme dialettali),



LA SARDEGNA DI S. ARQUER NELLA PRIMA EDIZIONE ITALIANA (1575) DELLA «COSMOGRAPHIA» DI S. MÜNSTER

e il tentativo di identificazione di antiche località; ciò viene posto in rilievo nella scritta esplicativa disegnata con la carta (5).

Anche per le diciture ricorre il difetto di ubicazione; ma errori evidenti sono la collocazione di Terra nova a sud di Posada, mentre è a nord; Orosei a nord del Cedrino, mentre è a sud; Quirra a sud del Flumendosa, mentre è a nord; Cùglieri a nord di Bosa, mentre è a sud.

La parte matematica (scala, coordinate geografiche) è omessa completamente; per l'orientamento leggesi sulla sinistra: « occidens »; sulla destra « oriens »; in alto « septentrio ».

Schematicamente, piuttosto rozza nel disegno di matrice lignea, e con errori evitabili e inevitabili, la carta dell'Arquer costituisce il primo frutto della cartografia isolana del Cinquecento, atto a formare la base di quel patrimonio di nozioni e di informazioni che svilupperanno man mano, attraverso i secoli, la conoscenza sempre più minuta e precisa dell'Isola.

2. — Le indicazioni nuove offerte dalla carta dell'Arquer non rimasero senza seguito (6). Nella prima edizione tolemaica, direttamente tradotta dal greco in italiano da Girolamo Ruscelli, pubblicata a Venezia nel 1561, la « Tavola nova di Sardigna » dimostra una stretta dipendenza dalla carta dell'Arquer. Vi si osservano, infatti, ricopiati, i « Monti di Giara », che in questo caso assumono una denominazione italiana. Così il « Caput Lugudori » diventa « Capo Lugudori », e « Caput Calaris » diventa « Capo Cagliari ». Come nella carta dell'Arquer, anche in questa una linea punteggiata divide i due « capi ». Si leggono ricopiati i nomi di Sasser, Castel Rabone, Osuli, Macomer, ecc. Fra Sasser e Aleguroa (toponimo ricavato dal Tolomeo gastaldino del 1548, con una rappresentazione dell'Isola di gran lunga inferiore a quella dell'Arquer), è disegnato un quadrupede, presso cui leggesi « muflo », e che ripete forma e atteggiamento di uno simile, ma più grande, che illustra lo studio dell'Arquer.

Anche nella Sardegna del Mercatore (1589) si ritrovano indubbi elementi che risalgono all'Arquer: compaiono — ad esempio — i « monti di Giara ». Ma una derivazione indubbiamente priva di intermediari è testimoniata dalla ubicazione di Osuli (Osilo), che nella carta mercatoriana risulta presso i margini meridionali della Gallura. L'Arquer ha ben collocato il centro di Osuli immediatamente ad est di Sassari; ma poichè il simbolismo che si riferisce a Sassari, con case mura e torri, occupa molto spazio, Osuli è stato confinato in una zona che il lettore non pratico dei luoghi riconosce per Gallura. Un altro *Osolo* (corrispondente al vero),

(5) La carta dell'Arquer che riproduciamo è ricavata dalla prima edizione italiana della *Cosmographia*, pubblicata in « Colonia, appresso gli heredi d'Arnoldo Byrckmanno, M.D. LXXV ». Le dimensioni dell'originale sono cm. 15,2x25,2. Essa è copia conforme della carta della edizione latina del 1550; naturalmente, la scritta già riferita nella nota 4 è qui tradotta in italiano.

(6) Nei *Mon. Italiae Cart.*, a p. 22, R. ALMAGIÀ asserisce che « la carta non ebbe influenza sulla cartografia posteriore... ». L'osservazione dell'Almagià risulta tuttavia esatta, qualora si considerino i prodotti cartografici più impegnativi, utilizzati e diffusi dal Magini.

il Mercatore colloca immediatamente ad est di Sassari, seguendo qualche altra fonte, precisa e informatissima, che non sono riuscito ad identificare (7).

La cartina dell'Arquer non poteva avere nè maggiore fortuna, nè godere di maggior credito, se lo stesso Mercatore, dopo circa quaranta anni, dimostra di tenerla in considerazione. Certo, si tratta di una bozza schematica, redatta occasionalmente da uno studioso che non aveva nessuna preparazione e forse nessuna inclinazione per un lavoro del genere. E' chiaro che egli non ha inteso delineare una carta geografica fine a se stessa, ma un utile completamento della descrizione, per una maggiore intelligenza del testo. Ho già usato per tale cartina il termine « bozza », e insisto sul medesimo, considerandolo come un primo tentativo, al quale — l'Arquer si era ormai messo su tale strada — avrebbe fatto seguito un lavoro più completo. E mi sento autorizzato a formulare questa ipotesi dallo stesso Arquer, che invocava dal Signore tranquillità e tempo, per attendere ad uno studio molto più ampio di quello pubblicato nella *Cosmographia münsteriana*: « Si Dominus requiem et ocium dederit, prolixiorem de rebus Sardonum scribemus historiam... ».

SUMMARY. — The A. gives a critic analysis of a map of Sardinian drawn by Sigismondo Arquer and contained in the German and Latin editions of the *Cosmographia Universalis* of the XV century, by Münster. This map represents the first modern example of XV century insular cartography.

(7) La carta della Sardegna dell'*Atlas* del Mercatore è la più completa apparsa nel secolo XVI, e fu mantenuta anche in quelle edizioni successive, come l'*Atlas Novus* (1638), che pure utilizzarono, senza moderazione, il materiale elaborato dal Magini. Ritengo che la preferenza accordata alla carta mercatoriana della Sardegna, nei confronti di quella maginiana, debba attribuirsi alla stranissima forma assunta da questa ultima, peggiorata dal fatto che il Magini non la orientò (cfr. Tav. 64). *Osuli* nella Gallura (ove erroneamente è scritto « Capo Lugudori »), è segnato pure dal Porcacchi nella cartina della Sardegna a p. 50 del suo libro: *L'isole più famose del mondo descritte* da THOMAS PORCACCHI di Castiglione Arretino e intagliate da GIROLAMO PORRO Padovano, in Venetia, Appresso Simon Galignani et Girolamo Porro, 1572. Il Porcacchi manifesta anch'esso derivazioni, forse mediate, dalla carta dell'Arquer; ma altre fonti sono evidenti. Ad esempio, la cartina ripete esattamente — ridotti all'incirca di un terzo — i contorni della Sardegna della Raccolta Lafreri. Sul modo di lavorare del Porcacchi — autore che non ha ancora richiamato su di sé l'attenzione che merita — ha formulato notevoli apprezzamenti G. CARACI, *Note e aggiunte* (A. Giustiniani, L. Alberti, G. Gastaldi, e la carta della Corsica edita dall'Avanzi), in « Arch. Stor. di Corsica », 1943, pp. 18-34. Il Mercatore dimostra di avere utilizzato più largamente l'Arquer, trascrivendo toponimi — come ad esempio: Olmedo — omessi dal Porcacchi. La carta del Porcacchi, con l'erronea data del 1576, è stata pubblicata in occasione del VII Congresso Geografico italiano, da S. DELEDDA, *Carte della Sardegna*, Cagliari, Ledda, 1934.